

U. Piccolo 17. 18. / 9a
Roma

Ernesto Wendel all'Augusteo

Vivissimo è a in noi il desiderio di poter assistere nuovamente ad un concerto diretto da Ernesto Wendel, che tanto lieto ricordo lasciò di sé l'anno scorso quando, sconosciuto tra noi, ebbe a rivelarsi al pubblico dell'*Augusteo*, artista insigne e vigoroso, nella falange dei direttori di orchestra di alto rango.

Ed il desiderio nostro era più che giustificato, perchè l'assistere ad una manifestazione di arte di Wendel, è quanto dire librare il proprio spirito in una sfera di arte superiore. E, anche ieri, il Wendel non venne meno alla sua fama, che meritamente lo circonda, e seppe, ancora una volta, riaffermare complete, attraverso l'esecuzione dell'intero programma, le singolari caratteristiche della sua personalità artistica.

Della beethoveniana *Overture Egmont*, il Wendel seppe scolpire, magnificamente, la profonda espressività drammatica e conservare, mirabilmente, la nobiltà lineare.

Come pure, della sinfonia Pastorale, nella quale il genio beethoveniano attinse la ispirazione dall'incanto che offre l'orizzonte della campagna, il Wendel seppe mettere in rilievo tutta la somma delle peregrine bellezze.

Non appena, l'esecuzione del divino poeta si iniziò, un'onda di commozione serena si propagò nell'anima di tutti. Lo spirito beethoveniano parve evocare alla nostra fantasia tutto il regno della poesia virgiliana, dove nelle *bucoliche*, *georgiche*, ed *egloghe*, il sommo poeta latino cantò, come mai nessuno seppe, la vita dei campi. Il tema di Mozart, con variazioni di Max Reger, non certo brillò di vivida luce attraverso la veste orchestrale, dello stesso Max Reger, grigia, pesante, e scarsa di contrasti.

Però, le variazioni, tre dell quali sono veramente mirabili per il loro contenuto poetico, sono attraenti, sopra tutto, per il ricco giuoco delle loro forme fugate, contrappuntistiche ed armoniche.

In verità il Reger profondo nella tecnica delle forme fugate ed armoniche è altrettanto debole in quella delle forme orchestrali. E questa scarsa capacità ad orchestrare, nel Reger, dipende, innanzi tutto, perchè il maestro sente poco la tavolozza dei colori orchestrali, e dipende, anche, dalla sua stesa musica che non ha in sé quei caratteri peculiari che sono, a loro volta, la sicura risorsa per conseguire il vero carattere della veste orchestrale.

Il concerto si chiuse con una vibrante e trascinate esecuzione dell'*ouverture Oberon* di Weber che valse al Wendel una entusiastica dimostrazione di plausi e di acclamazioni da parte del pubblico entusiasta.